

Scheletri di blindati e cadaveri al suolo: la strada della morte è l'orrore di Kharkiv

it.insideover.com/reportage/guerra/la-guerra-di-putin-allucraina/scheletri-di-blindati-e-cadaveri-al-suolo-la-strada-della-morte-e-lorrore-di-kharkiv.html



(Kharkiv) Il soldato russo ha gli occhi socchiusi con il volto bianco come la cera rivolto verso il cielo. Un fianco è insanguinato e deve essere stato colpito anche in altre parti del corpo. Barba e baffi ben curati sembra un graduato con il giaccone mimetico pesante dell'esercito di Mosca. Il cadavere è rimasto nel fossato a fianco della E 40, che costeggia Kharkiv. L'autostrada della morte è disseminata dei resti della battaglia furiosa per il controllo della seconda città del paese. In alcuni punti è la prima linea con russi e ucraini distanziati da soli 400 metri. Nel tratto che abbiamo percorso con l'esercito ucraino, per la prima volta, si incrociano, ogni mezzo chilometro, le carcasse dei cingolati russi o automobili e furgoni civili crivellati di colpi. In alcuni casi centrati in pieno da razzi controcarro Rpg che aprono un'automobile come una scatola di sardine. Due corpi di civili giacciono poco distanti. Uno vestito di blu è ancora raggomitato sull'asfalto. Un altro è riuscito a scappare per qualche metro nella campagna circostante, ma poi è stato ucciso senza pietà. Sulla tempia ha il foro di entrata di un proiettile.

“Negli ultimi giorni la battaglia è stata durissima, ma alla fine abbiamo respinto i russi che avanzavano lungo l'autostrada. E catturato questo mezzo con sistema antiaereo, che adesso cercheremo di riutilizzare” spiega un ufficiale ucraino indicando la Z bianca, il

marchio delle forze d'invasione. Si tratta di un Tunguska con cannoni da 30 mm e missili antiaerei Sa-19. Il colbacco insanguinato con la stella dimostra che l'equipaggio è finito male. Più avanti altre carcasse di macchine sono piazzate in mezzo alle corsie, come una specie di barricata.

Lo stato maggiore ucraino sostiene che negli aspri scontri attorno a Kharkiv la 200ima brigata di fanteria meccanizzata è stata decimata. Circa 1500 soldati russi sarebbero morti o feriti. Anche il colonnello Denis Kurilo risulterebbe caduto in battaglia.

In mattinata non era cominciata bene per le forze ucraine sul fronte est vicino ad Horlivka. Al posto di blocco a ridosso della prima linea l'allarme è rosso. Sullo sfondo tre colonne di fumo nero si alzano verso il cielo. "Un elicottero russo ha attaccato le nostre postazioni avanzate" spiega Igor, il sergente. Un suo soldato è in piedi davanti ai sacchetti di sabbia con un missile terra – aria a spalla pronto a lanciarlo se l'elicottero d'attacco spuntasse all'improvviso. In trincea ci sono anche i nuovi anticarro Javelin inviati dalla Nato. L'artiglieria ucraina sul fianco destro martella le postazioni dei russi che starebbero avanzando verso la 93ima brigata. Il sergente ci porta più avanti dove su una strada secondaria fumano ancora delle travi di legno di una postazione colpita dalle cannonate o dall'elicottero.

Nel sobborgo fantasma un carro armato ucraino e un blindato sono pronti all'azione. Dopo cinque minuti la scorta viene avvisata dal capo carro che i tank russi stanno muovendo verso di noi. "Arrivano dobbiamo andarcene di corsa" urla Igor facendoci salire in fretta sul fuoristrada e partendo a 100 all'ora. Un paio di chilometri dopo troviamo un grosso razzo conficcato, intatto, nell'asfalto. E fra le case di un quartiere periferico vicino alla macerie di un palazzo sventrato bisogna fare attenzione ad un pezzo di una bomba a grappolo.

"Nelle ultime 24 ore la regione di Kharkiv è stata attaccata 46 volte e colpita da 280 colpi di lanciarazzi multipli Grad" recita il comunicato delle autorità. I risultati si vedono in ospedale dove il chirurgo, Kirill Parkhomenko, ci accoglie esponendo sul tavolo le schegge assassine delle bombe. "Le tengo per ricordarmi i pazienti che non siamo riusciti a salvare – spiega con lo sguardo cupo – Viviamo dall'inizio della guerra in corsia piena di civili feriti". Un ucraino di mezza età ha perso la gamba sinistra. "Ho sentito il sibilo e poi non ricordo nulla – racconta – Mi sono risvegliato con la gamba in mano". Un altro ferito più giovane respira a fatica con cerotti e garze in varie parti del corpo: "I soldati russi mi hanno sparato. Stavo correndo verso di loro ma ero disarmato. Sono un civile". Gli altri pazienti raccontano di bombe sulle proprie case o granate che li hanno sorpresi in strada. Al pronto soccorso le barelle sono insanguinate: un ferito alla testa, un altro che sta andando in arresto cardiaco e un terzo con la mano a pezzi.

Nelle ultime ore gli ucraini hanno riconquistato Malaya Rohan, un piccolo sobborgo a sud est di Kharkiv davanti alla zona industriale martellata dalle bombe. Per arrivarci attraversiamo le fiamme dell'inferno. Le cannonate russe hanno scatenato un incendio sui bordi della strada alzando colonne di fumo nero. Subito dopo ci troviamo di fronte ad

un carro armato ucraino. “Andate via i russi sono ancora vicini” urla un ufficiale mentre il tank si prepara a sparare. Appena rientrati in città due missili russi sibilano paurosamente sopra le nostre teste diretti chissà su quale bersaglio.
